

NUOVA CURIA

MENO DICASTERI E UFFICI PIÙ SNELLI. ECCO LA RIFORMA VOLUTA DAL PAPA

di Annachiara Valle

Una Curia «più snella e agile». Con meno dicasteri e competenze più definite. Sta per giungere a compimento la prima importante tappa della **lunga riforma che papa Francesco ha avviato** subito dopo la sua elezione e che, come ha annunciato lui stesso, presenterà al prossimo Concistoro che si terrà a metà febbraio. ➔

IL CONSIGLIO
Papa Francesco
in riunione
con il C9,
il Consiglio dei
nove cardinali
chiamati
a realizzare
la riforma della
Curia romana.





SANTA SEDE

OSSERVATORE ROMANO/REUTERS

I VOLTI AI VERTICI DEL C9

A fianco: il cardinale Óscar Rodríguez Maradiaga, coordinatore del gruppo dei nove cardinali, con alcune famiglie siriane.

A destra: monsignor Marcello Semeraro, segretario del C9.

➔ «Le novità sono già state annunciate nell'incontro di fine novembre con i capi dicastero», spiega **monsignor Marcello Semeraro**, vescovo di Albano e segretario del C9 (Consiglio dei nove cardinali per la riforma della Curia), «e riguardano fondamentalmente l'idea di far convogliare alcuni Pontifici consigli attorno a due grandi poli: **laici-famiglia-vita il primo, carità-giustizia-pace il secondo**. Se anche nel Concistoro si registrerà il consenso che c'è già stato da parte dei capi dicastero si andrà verso un alleggerimento della Curia, con una struttura più gestibile rispetto a oggi».

LE VOCI DEI CINQUE CONTINENTI. Ci sono volute 45 riunioni – e altre sei sono in programma dal 9 all'11 febbraio – per affrontare con completezza tutto il tema della riforma. «Con un'ampia consultazione, non solo dei capi dicastero, ma anche delle voci dei cinque continenti dai quali provengono i cardinali del Consiglio istituito dal Papa. La riforma ha bisogno dei suoi tempi perché si tratta di trovare un equilibrio», aggiunge monsignor Semeraro.

«Occorre infatti rendere più snella la struttura, ma senza minimizzare i problemi. Nel corso del tempo, soprattutto sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, sono sorti diversi dicasteri. E se le Congregazioni rispondono a esigenze che riguardano atti fondamentali per la vita della Chiesa, bisogna invece ricordare che i Pontifici consigli rispondono a delle emergenze che si manifestano anche in una maniera contingente. Qualcosa che è rilevante per un certo arco di tempo



I Pontifici consigli

Sono 12, tutti retti almeno da un vescovo.

- 1) Per i laici *
- 2) Per la promozione dell'unità dei cristiani *
- 3) Per la famiglia
- 4) Della giustizia e della pace *
- 5) "Cor Unum" al momento vacante
- 6) Della pastorale per i migranti e gli itineranti *
- 7) Della pastorale per gli operatori sanitari
- 8) Per i testi legislativi *
- 9) Per il dialogo interreligioso *
- 10) Della cultura *
- 11) Delle comunicazioni sociali
- 12) Per la promozione della nuova evangelizzazione

** Organizzazione guidata da un cardinale.*

può non esserlo successivamente e viceversa. È questa "ricognizione" che si è fatta cercando di evitare l'eccessiva settorializzazione, ma anche evitando che finisca tutto in un calderone dove i problemi sembrano indistinti». Mentre in molti dicasteri ci si chiede che fine faranno i propri uffici, perché è stato spiegato che «il risultato finale non sarà la somma algebrica dell'esistente» **ma molti uffici saranno accorpati, cominciano già le discussioni sui nomi da dare ai due nuovi grandi poli.**

C'è chi vorrebbe una maggiore sottolineatura dell'unione uomo-donna, con la parola matrimonio esplicitamente citata nel polo laici-famiglia-vita. E chi, sull'altro fronte, si chiede se la parola carità debba precedere o seguire la parola giustizia. Quel che mette d'accordo tutti, a quasi 27 anni dalla promulgazione della Costituzione *Pastor bonus*, è che un nuovo



Le Congregazioni

Sono 9, tutte rette da un prefetto che è anche cardinale

- 1) Congregazione per la dottrina della fede
- 2) Per le Chiese Orientali
- 3) Per il culto divino e la disciplina dei sacramenti
- 4) Per le cause dei santi
- 5) Per l'evangelizzazione dei popoli
- 6) Per il clero
- 7) Per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica
- 8) Per l'educazione cattolica
- 9) Per i vescovi



documento sulla Curia romana debba tener conto sia dei tempi mutati, sia dell'esigenza che essa sia sempre di più uno strumento di aiuto al Papa e non una struttura autonoma, di potere, poco incline alla collaborazione.

«Speriamo poi che questa semplificazione ricada a cascata anche sulle Chiese locali», si augura il vescovo di Albano, «perché, dalle Conferenze episcopali alle diocesi, le nostre Curie "copiano" un po' il modello romano. Abbiamo bisogno di un aggiornamento e di uffici più funzionali. Ripeto, con l'equilibrio necessario, evitando che l'eccessiva semplificazione faccia diminuire l'attenzione su alcune questioni. Ma cercando anche di non creare settori così specifici da rendere poi difficile la comunicazione e la collaborazione con gli altri».

TEMPI ANCORA LUNGI. Secondo il cardinale Óscar Rodríguez Maradiaga, coordinatore del gruppo di cardinali chiamati a consigliare il Papa nel governo della Chiesa universale e per il progetto di revisione della Curia, la riforma potrebbe essere pronta già nel 2015. Ma il Papa ha un po' frenato l'ottimismo **spiegando, in un'intervista, che i tempi di preparazione e di approvazione di una nuova bozza di Costituzione saranno più lunghi.** «Non penso però che si vada molto più in là dell'inizio del 2016», dice ancora monsignor Semeraro, «il lavoro è cominciato, fittissimo, dall'aprile del 2013 e abbiamo già programmato tutti gli incontri del 2015. Il consenso c'è e sarà poi il Papa, naturalmente, ad avere l'ultima parola».

CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI

I VESCOVI ITALIANI: UN TAGLIO ANCHE ALLE DIOCESI

Non è solo la Curia romana chiamata a "snellirsi". Uno sforzo di accorpamento è stato chiesto anche alla Conferenza episcopale italiana. Al termine del Consiglio permanente della Cei, che si è svolto a Roma la scorsa settimana, il segretario della Conferenza dei vescovi italiani **monsignor Nunzio Galantino** ha confermato che «la riforma delle diocesi è in agenda. La Cei era stata invitata a indicare i criteri secondo i quali procedere a questa riduzione. E nel novembre 2011 abbiamo trasmesso alla Congregazione dei vescovi un documento che proponeva criteri e ipotesi. Poi nel primo incontro con la Cei, nel maggio 2013, papa Francesco ci ha chiesto di darci da fare». Non si tratterà di «tagli lineari, perché **dipende molto dalle situazioni e dalla conformazione dei luoghi, non solo dal numero di abitanti**», spiega monsignor Galantino. «La mia diocesi, Cassano, in provincia di Cosenza», ha sottolineato il segretario della Cei, «ha 110 mila abitanti e va dallo Ionio al Pollino, una estensione grande per un vescovo. Ma anche Ischia, che è più piccola, con 40 mila abitanti, è un'isola ed è una bellissima Chiesa locale». Il tema non è nuovo. Già papa Paolo VI aveva invitato la Conferenza episcopale, proprio nella sua prima assemblea dopo la formalizzazione ufficiale dell'organismo, a mettere mano a una ridefinizione dei confini che portasse a **una consistente riduzione del numero delle diocesi.** E se pure nel tempo - come ha ricordato anche il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei - il numero è diminuito, il Pontefice ha chiesto, già all'indomani della sua elezione, di sfortirlo ulteriormente. Attualmente le diocesi in tutta Italia sono 226.

A.V.